Contratto scuola. Metà dei 3,2 miliardi per gli statali è destinata all'istruzione, ma non basta a finanziare i 100 euro promessi. Sul tavolo l'ipotesi di «riconvertire» la card formazione

stralci da IL SOLE 24ORE del 28/10/2019 pag.6

Pagina a cura di Eugenio Bruno Claudio Tucci veroche sei mesi nella politica italiana spesso equivalgono a un'era geologica. Ma è altrettanto vero che le promessediunaumentoatrecifreperidocentihanno finoraaccomunatoil ministro dell'Istruzione entrante (il pentastellato Lorenzo Fioramonti) e l'uscente (leghista Marco Bussetti). Tanto più che entrambi hanno adottato un approccio concertativo con i sindacati della scuola. Per tutti questi motivi le stime sull'impatto del rinnovo contrattuale perglistatali, declinate sugli insegnanti, fanno notizia. A frontediunaumentomediodio6euronellaPa,l'asticellaperiprof si fermerebbe infatti a 85. Quindici in meno rispetto alle promesse siglatedal Conte 1 eripetutedal Conte 2. Per arrivarea "quota100" mancano500 milioniche il Miur sta cercando in questeore. Echepotrebbero arrivare dal bonus formazione.

Il nuovo contratto

Il Ccnl scaduto a dicembre 2018 ha previsto per i docenti aumenti retributivi medi di 96 euro lordi al mese; si è andati da

un minimo di 80,40 euro fino a un massimo di 110 euro, in ragione di anzianità di servizio e grado di scuola. Per garantire questi trattamenti si è attinto anche al fondo per valorizzare il merito, che è prima sceso da 200 milioni annui a 130 milioni nel 2018 per poi risalire a 160. Inoltre, soprattutto per i livelli iniziali, è stato previsto un ulterio rericono scimento e conomico, l'elemento per equativo, che vale in media 11,50 euro. Questo emolumento, che in origine era stato finanziato fino a fine 2018, è stato riconfermato con la scorsa manovra grazie a uno stanziamento adhoc, "scippando" una fetta delle risorse all'alternanza scuola-la voro.

Il compito di finanziare il nuovo Ccnl 2019-2021 toccherà alla legge di bilancio attesa in Parlamento. Eche, alla voce pubblicoimpiego, dovrebbe sfiorare i 3,2 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 ore del 23 ottobre). Ciò significa che, secondo i primi calcolideitecnicidel Miur, pergli oltre 800 mila professori in servizio, l'aumento stipendiale medio sarebbe di circa 74 euro. oltre ovviamente al mantenimento dell'elemento perequativodi11,50euro, peruntotale, quindi, di 85,50euro. Peril resto della Pacisi attesta su valori un po' più elevati, intorno ai 95/96 euro (gli stipendi della scuola, come noto, partono da soglie più basse). Il ministro Fioramonti, però, ha più volte promesso, come il suo predecessore, «incrementi di 100 euro» per gli insegnanti. Maper assicurarli, continuando a finanziare l'elemento perequativo che tutela i redditi più bassi, servirebbero, perlasolascuola, circa 2,2 miliardi di euro. Considerando che inclusiglistanziamentiaggiuntivila quota di risorse destinate al rinnovo della scuola dovrebbe essere di circa 1.7 miliardi. all'appello mancherebbero ancora 500 milioni di euro. Una cifra importante, che i tecnici del ministero sperano di riuscire a recuperare nei prossimi giorni.

Occhi puntati sulla card formazione

Daisindacatiarrivaun suggerimento sudovereperirele eventuali risorse aggiuntive. La Gilda degli insegnanti, pervoce del responsabile del centro studi, Gianluigi Dotti, invita il ministro Fioramonti a utilizzare a questo scopo i 380 milioni destinati a finanziare la card da 500 euro per i docenti e a viale Trastevere confermano che ci stanno pensando. «Portare questi soldi nella retribuzione - sottolinea Dotti - avrebbe un effetto positivo su pensione e buo nu scita specialmente dei docenti più giovani oggi legati al sistema contributivo». Del resto, indue anni di applicazione, la card è stata usata soprattutto per acquistare "hardware e software" (il 70% e più della spesa). Appena il 6/7% dei prof ha scelto i corsi di aggiornamento.

L'allineamento all'Europa

Inrealtà la partita sugli stipendi dei docenti è ancora più ampia. Il nuovo Ccnl dovrebbe affrontare anche la sfida «dell'allineamento graduale degli stipendi dei profal resto d'Europa», altro punto inserito nell'accordo di aprile 2019 tra il premier Conte e i sindacati. Del resto il confronto internazionale è impietoso: con un salario annuo lordo medio di 28.147 euro i docenti i taliani occupano i bassifondi della classifica Ue, a fronte dei 55.926 della Germania, dei 37.195 del Regno Unito e dei 33.657 della Francia. E anche se il Miur non indicale cifre necessarie a colmare il gap, ci hanno pensato i sindacati a dire che servirebbe, già quest'anno, almeno 1 miliardo. Ma su questo punto la caccia ai fondi non è nemmeno iniziata.